



Festival letterari, la cerchia dei reduci

F

ATELA
prova.
Quando vi chiederanno - non abbiate

dubbi, ve lo chiederanno - «sei stato al Festivaletteratura di Mantova?», rispondete «no, mai». Così per Pordenonelegge, il Festival della Filosofia di Modena, quello della Mente di Sarzana, e qualsiasi altro appuntamento di massa con libri e scrittori. A quel punto, vedrete nello sguardo dei vostri interlocutori un lampo sinistro fatto di commiserazione e ironia. È come se facessero proprio uno dei pensieri più elaborati di un Trump o di un Briatore: «Sei fuori!». Automaticamente fuori dal Tempio del Dio Festival, dalla cerchia dei fedeli ammessi in estate al rito dell'ascolto di scrittori, romanzieri, filosofi, imbonitori e trombettieri. Insomma, un paria con cui non è possibile trattenere rapporti culturali. Non provate a spiegare che il vostro 'assenteismo' è solo frutto di un'allergia alla massificazione, alla moda culturale. Inutile anche assicurare che leggete libri e che dovendo scegliere tra un festival letterario e una sagra della porchetta, andreste in ogni caso al primo. «Sei fuori!» è una condanna inappellabile. Di cui andare orgogliosi. Soprattutto se vi è capitato di frequentare qualcuno di questi festival, ma senza appuntarvi medagliette sul bavero. Ascoltatori sì, reduci no.

